



Teatro Reale

MALTA.

Domenica, 21 Maggio 1939

ore 6 p.m.

Compagnia Filodrammatica

CARGO GOGDONI



OPL-690

IL VENTAGLIO

Commedia in tre atti
di CARLO GOLDONI

PERSONAGGI

EVARISTO	Sigr. V. Mercieca
GERTRUDE, <i>vedova</i>	Sig.ra I. Casha
CANDIDA, <i>sua nipote</i>	Sig.ra N. Soler
IL BARONE DEL CEDRO	Sigr. G. Marinelli
IL CONTE DI ROCCA MARINA	Sigr. E. Serracino Inglott
TIMOTEO, <i>speziale</i>	Sigr. A. M. Cassola
GIANNINA, <i>giovane contadina</i>	Sig.na C. Dimech
SUSANNA, <i>merciaia</i>	Sig.na L. Magri
CORONATO, <i>oste</i>	Sigr. A. Urso
CRESPINO, <i>calzolaio</i>	Sigr. G. Navarro
MORACCHIO, <i>fratello di Giannina</i>	Sigr. A. Mercieca
LIMONCINO, <i>garzone di caffè</i>	Sigr. F. Cachia
TOGNINO, <i>servitore delle due signore</i>	Sigr. M. Dimech
SCAVEZZO, <i>servitore d'osteria</i>	Sigr. A. Sammut Taglia- ferro

La scena è in un villaggio del Milanese.

Il Goldoni, nella lettera con cui da Parigi accompagnava l'invio del *Ventaglio* all'amico Abate Sciugliaga in Venezia, diceva: «Questa è una gran commedia, una gran commedia». Ciò che il più grande degli scrittori comici italiani confidava con amichevole candore e che, nella sua coscienza di artista, sapeva bene d'aver fatto, è stato poi confermato da tutti i critici e da tutti i pubblici. Ferdinando Martini l'ha chiamata «stupenda, inimitabile commedia». Certo, stupisce ancora oggi la straordinaria felicità e fecondità di fantasia, per cui da una cosa insignificante, un ventaglio che casca da un terrazzino, il Goldoni sa trarre con tanta naturalezza e brio un intreccio comico dei più complicati.

In questa commedia—rimanendo inalterati i pregi consueti del Goldoni, quali la vivacità, la malizia, la grazia del dialogo, la chiarezza dei caratteri e l'evitamento delle situazioni,—l'interesse principale è concentrato nell'azione in sè e nei suoi sviluppi. E' una commedia, per dir così, corale, in cui tutti gli attori debbono cospirare all'armonia dell'insieme, e in cui tutti sono mossi da un... ventaglio, protagonista insensibile e beffardo dell'intera vicenda. Dalla sua caduta, da cui comincia ad avvilupparsi il modo dell'azione, sono tante le peripezie della commedia, quante sono le mani per cui esso passa.

All'alzarsi del Sipario ci troviamo davanti un vero quadretto di genere di un pittore settecentesco. E' la folla varia e lieta, maldicente e spregiudicata, frivola e galante dei campielli e delle calli di Venezia, anche se la scena, per prudenza politica, è trasportata in un borgo di campagna nel Milanese!

Alla fine della commedia troviamo queste battute:

—E' di Parigi questo ventaglio?

—Vien da Parigi, ve l'assicuro.

E' evidente il doppio senso. La commedia fu recitata la prima volta a Parigi il 27 Maggio 1763. Alla prima recita che se ne fece in Venezia, dopo le battute finali surriferite, tutto il pubblico scattò commosso in piedi ad applaudire l'esule lontano.

*Per mobili d'arte, classici e moderni,
rivolgersi alla ditta*

G. B. DELIA

307, Strada Reale, Valletta
rimpetto al Teatro Reale.
